

Dal 2007 **Fondimpresa** ha finanziato l'aggiornamento e la crescita di competenze di 2 milioni di lavoratori. Per cogliere le opportunità dell'economia digitale

## Formazione per tutti

«**O**RA CHE LA RIPRESA COMINCIA A VEDERSI, bisogna spingere l'acceleratore sulla competitività e sull'innovazione, riqualificando i processi produttivi, digitalizzando quelli aziendali e internazionalizzando». Questo raccomanda **Giorgio Fossa** (foto in basso), presidente di Fondimpresa, fondo interprofessionale per la formazione continua di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. «Si comincia investendo in formazione: solo così si diventa più competitivi». Fondimpresa nel 2015 ha messo sul piatto 72 milioni di euro a favore delle aziende, anche le più piccole, che hanno ambizioni di sviluppo e vogliono formare i lavoratori in modo mirato, su base settoriale, di reti o di filiera produttiva. Finanziamenti a costo zero per formare i dipendenti e strumenti adatti a ogni singola realtà produttiva. In questo modo, continua Fossa, «stiamo dando una risposta concreta e nuove energie alla crescente domanda delle imprese che, per reagire alla fase recessiva e cogliere le opportunità dell'economia digitale, hanno sempre più bisogno di introdurre nei processi organizzativi o produttivi elementi di competitività e, quindi, competenze adeguate».

Dal 2007 i finanziamenti Fondimpresa finalizzati all'obiettivo competitività ammontano a più di 820 milioni, e se si considerano tutte le aree, dalla sostenibilità ambientale all'innovazione tecnologica, la cifra sale a quasi 2,3 miliardi di euro; ne hanno già beneficiato oltre 62mila aziende, per il 90% pmi, e 2 milioni e mezzo di lavoratori, anche più volte. «Abbiamo creato strumenti che stimolano la formazione sulle tendenze emergenti del mercato», prosegue Fossa, «ma parallelamente ogni impresa può gestire in autonomia un'ampia parte di risorse, libera di ricorrere alle strutture interne quanto di scegliere la migliore offerta formativa professionale, di costruire percorsi personalizzati o condividere con altre imprese percorsi basati su fabbisogni comuni». A Fondimpresa si dicono orgogliosi «di un modello duttile ed efficace che è riuscito ad attrarre verso la formazione soprattutto piccole e medie imprese».

(Andrea Nicoletti)



In forte accelerazione e buoni guadagni, **Vetrya si quota in borsa**. Assiste grandi clienti, media company, telco, broadcaster e editori

## Angeli custodi digitali

**H**A LE AMBIZIONI DI UNA PICCOLA GOOGLE ITALIANA, infatti è pronta a quotarsi in borsa. Vetrya, gruppo fondato nel 2010 da **Luca Tomassini** (foto), accelera il processo di crescita: è passata da zero a 37 milioni di euro in cinque anni. Entra nel mercato Aim e si espande anche all'estero. «Abbiamo sviluppato una importante offerta di servizi digitali», racconta Tomassini, «avvicinandoci alle richieste di un mercato in profonda trasformazione. Grazie a noi le aziende ridefiniscono i loro modelli di business, migliorando l'efficienza e raggiungendo risultati significativi».

Vetrya si occupa di tutto il mondo digital e in particolar modo della distribuzione dei contenuti su web, tablet o smart tv. Lavora per grandi clienti come media company, telco, broadcaster e editori. «La tecnologia digitale determinerà una trasformazione del mercato del lavoro dove sia le grandi sia le piccole aziende potranno essere protagoniste. E noi siamo stati precursori, investendo da sempre e con successo nello sviluppo di piattaforme digitali». Ma soprattutto credendo sul potenziale dei propri collaboratori. L'azienda infatti si è aggiudicata due riconoscimenti nella nuova classifica di Great place to work, piazzandosi al secondo posto per le condizioni di lavoro offerte ai dipendenti, dietro al colosso Cisco, e aggiudicandosi il premio speciale welfare dedicato ai risultati ottenuti nel favorire l'innovazione, il benessere dei dipendenti e della comunità locale. «Essere la seconda azienda dove si lavora meglio in Italia è una grande gioia e una responsabilità, un impegno a far sempre meglio perché i sogni, quando la squadra è grande, diventano realtà».

Nel 2015 Vetrya ha messo a segno il quinto anno di forte crescita con un ebitda di 5 milioni. «I risultati di questa crescita derivano dall'unicità dell'offerta e dalla leadership riconosciuta sul mercato. La nostra capacità di interpretare l'innovazione rendendola funzionale alle esigenze dei clienti», conclude Tomassini, «è il nostro punto di forza e la nostra caratteristica distintiva».

(Andrea Nicoletti)